

PROGRAMMAZIONE DELL'UNITÀ di APPRENDIMENTO

**"AMICO, DI CHE RELIGIONE SEI?"
amicizia e dialogo interreligioso**

Mappa Concettuale



Obiettivo Formativo

Prendere coscienza che il valore dell'amicizia è alla base di un'etica della stima, del rispetto reciproco e del dialogo contro ogni forma di discriminazione religiosa.

Competenza disciplinare

- Legge e comprende testi letterari, ne individua il senso globale e le informazioni principali.
- Osserva, esplora, descrive e legge immagini.
- Ascolta, interpreta e descrive brani musicali di diverso tipo.
- Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale caratterizzato da culture diverse.
- Si orienta tra i diversi mezzi di comunicazione e ne fa un uso adeguato.
- Legge i fenomeni in maniera diacronica.

Competenza di cittadinanza

- Dialoga e si relaziona con soggetti di religione diversa
- Coglie i diversi punti di vista e si decentra
- Percepisce la trasformazione come elemento dinamico della realtà
- Individua collegamenti ed interconnessioni
- Sviluppa una mens critica e un pensiero alternativo
- Promuove progetti a favore del dialogo interreligioso

Elenco delle fasi e dei relativi allegati: quadro sinottico

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
0	Prendere atto delle pre-conoscenze sul concetto di amicizia	Italiano, religione	-Che cos'è l'amicizia? -Come si forma l'amicizia? -Quali sono le caratteristiche del vero amico? -Quando finisce l'amicizia?	Conversazione Clinica	Lavoro con gruppo classe		30 m	Meta cognizione

F	Obiettivo	Disc	Attività	Organi/metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G.
1	Attivare una sorta di ricerca di immagini sull'amicizia Cogliere la relazione tra l'amicizia e la natura sociale della persona.	Italiano religione	Gioco Analisi di testo	Attività ludica Lettura guidata	Raggruppamento classe	Mac. Foto testo	1 a casa 1 a scuola	Relazione, interconnessione

L'AMICIZIA AI TEMPI DELL'UMANITÀ

COME NEGARE ODIO E VIOLENZA

di Chiara Francesca Chianella

Coetaneo dell'uomo, il sentimento amicale ha unito le genti di ogni dove e di ogni tempo, al punto tale da non poter fare a meno di esso.

Si potrebbe facilmente definire l'amicizia come il caposaldo della vita associata, chiave di volta del rapporto interpersonale contestualizzato nel suo microcosmo.

"Senza una qualche forma di amicizia, i rapporti umani sarebbero dettati dall'odio e dalla violenza",asserisce con fermezza l'Abbagnano che individua nella divisione, nell'ostilità i nemici della concordia tra gli individui.

L'amicizia non deve essere vista come un sentimento accessorio, superfluo: essa è la chiara evidenza di un concreto supporto per l'equilibrio psicologico del soggetto.

Essa è fatta di un continuo scambio, affinità di atteggiamenti, confidenza, comunanza di obiettivi. L'Abbagnano sembra descrivere tale vincolo come una sorta di "rimedio medico" che è in grado di rendere "sopportabili o sereni i difficili rapporti che pesano oggi sugli uomini e ne garantiscono la continuità e la durata".

Nonostante esistano tutti questi ostacoli alla vita in comunità bisogna continuare a credere nell'amicizia, **essa è "un bene che dovrebbe accompagnare tutte le stagioni della vita",insterilisce chi ne fa a meno, arricchisce e fa risplendere la formazione di chi la incontra.**

La ricerca dell'amicizia accomuna gli uomini e ha un'importanza tale da assurgere a iter primario per la ricerca, dà gioia, induce ad amare e ad essere amati, dà solide basi alla conferma dell'identità. Come tutti i beni rari essa va governata con giudizio affinché sveli in tutta la sua pienezza le sue preziose qualità che, sole, sono in grado di sostenere l'individuo nel corso della sua esistenza.

È di Aristotele (384/3-322 a. C.) la prima riflessione sistematica del mondo classico sull'amicizia. Ad essa egli dedicò i libri VIII e IX dell'*Etica Nicomachea* attirando l'attenzione del lettore per la sua estensione: per la prima volta l'amicizia – sintesi di virtù morali – è studiata nella sua complessità e importanza. **Appena varcati i cancelli dell'io, troviamo l'altro.**

Oggi come ieri il legame che tiene insieme delle soggettività affascina risultando essere un oggetto di studio sempre attuale. Tra il 24 e il 25 febbraio del 2005, a Roma, si è tenuto il XIII Convegno internazionale di filosofia *La necessità dell'amicizia*. "Nessuno dovrebbe vivere senza amici" della Pontificia Università della Santa Croce con lo scopo di trattare questo tema dal punto di vista ontologico, antropologico ed etico.

Ciò a testimonianza del fatto che ancora oggi ci si interessa di un tema "caldo" come l'amicizia per via dell'evolversi della società attuale, l'integrarsi delle nuove tecnologie nella vita quotidiana e delle modalità di atteggiamento nei confronti del rapporto amicale. Riportando alcuni stralci degli atti del Congresso raccolti da Marco D'Avenia (Professore di Filosofia morale presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma) si vuol far risaltare come sia mutato l'atteggiamento dell'uomo del mondo moderno alle prese con la tecnologia imperante in ogni aspetto della sua vita e come essa abbia cambiato, se sia cambiata, la considerazione dell'amicizia. Professore di Antropologia filosofica presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, Antonio Malo nel suo saggio intitolato *L'amicizia come necessità essenziale*

delle persone nota che **l'origine dell'amicizia è da ricercarsi nella "partecipazione alla stessa natura umana"**. Stupisce come egli non faccia riferimento alcuno alla consanguineità, né al senso di appartenenza ad un determinato gruppo sociale come la famiglia, tribù, nazione, come tanta filosofia ci ha tramandato per secoli.

"La necessità dell'amicizia trascende quindi sia il livello fisiologico sia quello sociale, per collocarsi su un piano propriamente umano, o meglio prettamente personale".

L'amicizia influisce sulla sfera personale tanto da esserne un'importante componente ma non l'unica. La personalità di un uomo grazie alla sinergia che si attua tra coscienza innata, esperienze vissute ma soprattutto le diverse relazioni umane che egli allaccia nel corso della sua vita. Si può dire che il complesso risultato della coscienza di un individuo viene fuori dalla variabile combinazione tra identità e relazione con la diversità.

"Io" ed "Altro", dunque, sono parti imprescindibile dell'uomo ma come agiscono tra loro? A. Malo ci viene in contro presentandoci le due leggi della natura umana che sono

"1) quella dell'integrazione, secondo la quale l'identità non dipende dalla quantità di esperienze, di atti o di relazioni avute, quanto piuttosto dal grado di integrazione personale raggiunto;

2) quella dell'origine dei rapporti: quanto più i rapporti provengono dalla libertà (dall'essere/dover-essere della persona), tanto più essi favoriscono la crescita dell'identità personale".

È necessario che ci sia non quantità, dunque, bensì **qualità nelle relazioni** e quest'ultime sono determinate dalla libertà con cui esse vengono scelte: non è possibile scegliersi da quali genitori nascere, con quali fratelli condividere e i giochi e le discussioni, che figli avere, essi sono rapporti spontanei, dati dalla natura, il cui legame deve essere coltivato e amato nel tempo.

La parentela è la "scuola di vita" all'interno della quale si apprendono le prime nozioni di affetto e relazionalità. **L'amicizia, invece, è frutto di una scelta personale** determinata dal proprio sentire: si sceglie un amico per l'affinità che rende piacevole il tempo condiviso, egli non è un individuo poi tanto dissimile da noi per cui "per scegliere qualcuno come amico, bisogna conoscere e amare ciò che è proprio: ciò che siamo e ciò che vogliamo essere, ovvero bisogna avere un progetto della propria vita più o meno definito".

Vien da sé quindi concludere che affinché si possa vivere un'amicizia è necessaria che ci sia a monte almeno un inizio di identità personale. Accostare la propria sensibilità al sentire di un altro non sembra essere così semplice, dice A. Malo, nella società occidentale dei nostri giorni in quanto il particolarismo è talmente radicato da non consentire un libera apertura al di fuori di sé stessi. Infatti, "per un numero considerabile di persone nella società attuale, i propri atteggiamenti vitali, giudizi e azioni non sono strutturati in modo organico, mancando così quell'unità grazie alla quale tutto ciò che emana dalla persona appare necessariamente legato a quella persona e a nessun'altra".

A. Malo continua il suo discorso sull'amicizia puntando l'attenzione su come essa può essere considerata in seno alla libertà. L'amicizia limita la libertà? Un amico può limitarci?

La tesi che sostiene lo studioso è che "l'amicizia crea lo spazio per il suo esercizio", soffermandosi su di una sua caratteristica peculiare: la riflessività.

Il rapporto diadico si regge grazie alla necessaria differenza che esiste tra due individualità ben definite. Ancora più importante è il "tipo" di differenza che non dovrà essere troppa per non generare difformità troppo evidenti in quanto si conosce l'amico perché ci si vuole aprire a qualcosa che "altro da me" ma lo si ama per l'affinità, infatti "i limiti dell'autoconoscenza e dell'amore riflesso di sé, che corrispondono alla propria soggettività, sono superati dall'amicizia, perché in essa la conoscenza, e l'amore di sé hanno come origine una persona che non è il proprio io, ma un altro io".

Non si cerca nell'amico lo specchio di sé stessi, anche perché se così fosse, l'amicizia che nascerà non gioverà moralmente ad entrambi in quanto non si potrà mai raggiungere una conoscenza approfondita di sé stessi, ma si dovrà ricercare, quindi, una necessaria differenza:

"l'amicizia è somiglianza, e non pura identità: essa è identità nella differenza".

Il dialogo, la condivisione di impressioni su determinati argomenti da cui si può cogliere un personale giudizio e eventuali pregiudizi, si evidenziano non appena ci si imbatte in un mondo geograficamente diverso dal nostro, rendendo consapevole il proprio modo di pensare e agire.

L'amico è il mezzo attraverso cui si può raggiungere un rapporto stretto con sé stessi. Egli è certamente un individuo "altro" ma **è un altro se stesso** (*allos autos*), grazie all'amico ci si

rivolge come a se stessi, certi di trovare un'identità in due, basata sulla bontà. A. Malo precisa altresì che questa reciprocità nel sentire, deve preservare la personale identità e ricordare che la stessa quantità di amore che si dà verrà riflessa per ritornare al punto di origine, intatta e sempre uguale, legando sempre più. Amare l'altro per se stesso, infatti, permette di conoscere me stesso e viceversa; anche l'altro mi amerà come fine, in questo modo si aprirà una virtuosa corrispondenza biunivoca che prenderà il nome di *reciprocità*.

Anche **Aristotele considera i rapporti di amicizia in seno alla reciprocità**. Egli ritiene che l'amicizia retta dal piacere e dall'utilità si conservano nel tempo solo se il vantaggio che se ne ricava viene ricambiato costantemente, al primo cedimento da una delle due parti, il legame si rompe. Questi tipi di amicizie sono superficiali, non consentono un adeguato approfondimento del proprio io, inibendo la possibilità che ci si formi una propria identità. **Le amicizie nate per utilità o piacere spesso si trasformano in rapporto strumentale proprio perché nel proprio amico si vede solo il fine dei propri scopi.**

"Nell'amicizia che aiuta alla costituzione della propria identità, ognuno conosce ama l'altro come fine, né come mezzo né in base alle sue qualità o capacità, il che significa che conosca l'altro come indipendente dai suoi bisogni, sentimenti o utilità. Nell'amicizia percettiva la base non sono le attività realizzate insieme e neanche il piacere o l'utilità che si condividono, ma l'amico in quanto tale; solo così non c'è il pericolo che il rapporto scivoli verso una mutua dipendenza strumentale".

Ciò che rende duratura e di vero valore l'amicizia è la virtù: essa è necessaria e utile a se stessi e all'amico. La virtù è l'unica arma a disposizione per contrastare efficacemente i vizi e gli egoismi.

"L'amicizia richiede la virtù perché gli amici devono far crescere il legame, sfidando i pericoli che i mutamenti introdotti dal tempo o dall'allontanamento fisico portano con sé".

A. Malo, a ragione, pone un quesito interessante:

"Come è possibile aiutare l'altro a crescere in identità quando noi stessi abbiamo bisogno di aiuto?"

Spesso, infatti, capita che la conoscenza di sé stessi risulta essere un'impresa assai ardua perché impedita da superbia, autoinganno. L'amicizia virtuosa può, al contrario, spalancare le porte verso l'altrui, il diverso scoprendo la propria identità e unicità, rendendoci sicuri per affrontare il cammino della propria conoscenza. Qui entra in gioco la *fiducia*, un patto non scritto che lega incondizionatamente che fa accettare quanto si comunica come unica verità. Si realizza, in questo modo, una vera unione profonda, intima che fa condividere affetti, gioendo e soffrendo in comune, al riparo da diffidenza e sospetto.

L'amicizia è un dono, un ricco e gratuito dono, occasione insostituibile di crescita.

"Donare è dare se stessi, cioè accettare l'altro come egli è, aiutandolo, mediante il rispetto della sua identità e la fiducia che si ha in lui, ad essere se stesso. La donazione appare così in vero atto generatore dell'identità personale, in quanto conduce a maturazione negli amici delle potenzialità che senza l'atto di amicizia non sarebbero state ridestate, perché solo l'emergere dell'altra persona, della comunicazione della sua intimità, e del suo aiuto le hanno reso possibili".

INDIVIDUA LE DEFINIZIONI DI AMICIZIA E COLLOCALE NELLA TABELLA

1	L'amicizia è un concreto supporto per l'equilibrio psicologico del soggetto.
2	L'amicizia è "un bene che arricchisce e fa risplendere la formazione di chi la incontra.
3	L'amicizia è una forma di partecipazione alla natura umana
4	L'amicizia è frutto di una scelta personale
5	l'amicizia è identità nella differenza".
6	L'amicizia fa incontrare un altro se stesso (allos autos), grazie all'amico ci si rivolge come a se stessi, certi di trovare un'identità in due, basata sulla bontà.
7	L'amicizia che aiuta alla costituzione della propria identità è quella in cui ognuno conosce e ama l'altro come fine,
8	L'amicizia richiede la virtù per contrastare efficacemente i vizi e gli egoismi.
9	L'amicizia è una vera unione profonda, intima che fa condividere affetti, gioendo e soffrendo in comune, al riparo da diffidenza e sospetto in quanto basata sulla fiducia
10	L'amicizia è un dono, un ricco e gratuito dono, occasione insostituibile di crescita.

La mia definizione di amicizia

Box per verificare il processo di competenze disciplinari				
Legge e comprende testi letterari, ne individua il senso globale e le informazioni principali.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Individua, se aiutato, le informazioni principali del testo.	Individua, autonomamente le informazioni principali del testo	Coglie il senso globale, estrapola il messaggio sulla base delle informazioni ricevute dal testo.	Utilizza le informazioni principali e le rielabora criticamente e in modo originale.	.../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
Coglie relazioni				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se guidato,individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro.	Comprende la responsabilità di ciascuno in un sistema di relazioni	Coglie il valore della relazione in senso di responsabilità	.../ 4

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
2	Comprendere le complesse dinamiche amicali tra persone appartenenti a fedi diverse	Italiano, religione	Lettura "Ragazzi senza veli" Dibattito Riflessione condivise	Lettura guidata Conversazione orientata Attività di sintesi	Lavoro con gruppo classe	Testo	1 h. a casa 1 h a scuola	Decentramento - empatia

Allegati

RAGAZZI SENZA VELI

di TAHAR BEN JELLOUN

Lo scrittore franco-marocchino racconta i dubbi di due adolescenti sui conflitti di civiltà attraverso il loro scambio di e-mail. Leggere la corrispondenza tra due ragazze sedicenni che sognano di comprendere il mondo. Mérième, marocchina di cultura francese, vive a Parigi, genitori musulmani e si definisce metà marocchina e metà francese; e Lydia vive a Bologna, madre francese e padre siciliano, entrambi cattolici. Nessuna delle due è praticante. Comunicano per e-mail nel mese di ottobre.

Cara Mérième, ti conosco grazie al libro sul razzismo che hai scritto con tuo padre. Lo abbiamo studiato in classe, come hanno fatto in molte altre scuole italiane. Io però ho avuto la fortuna di poterlo leggere prima in francese (mia madre è di Marsiglia) e poi in italiano. Mi sembra che anche tu, come me, sei preoccupata per tutto quello che succede nel mondo. Non passa giorno che in qualche paese non si commetta un attentato, uccidendo persone innocenti. Cosa ne pensi?

Cara Lydia, quando ho scritto con mio padre il libro sul razzismo avevo dieci anni, e non ero particolarmente preoccupata. A volte guardo il telegiornale, e mi sembra che succedano sempre le stesse cose. A cadere sono sempre persone innocenti, molto spesso dei paesi più poveri. Ho visto l'altro giorno un documentario sul commercio delle armi negli Stati Uniti. È terrificante. È un paese che ha bisogno della guerra per vivere e far funzionare le sue fabbriche di armi. Il film era americano, di un regista che si chiama Michael Moore. Lo hai visto?

Cara Mérième, non l'ho visto. Volevo farti una domanda sull'islam: sei credente e praticante?

Cara Lydia, è una domanda difficile. I miei genitori non fanno la preghiera. Mia madre digiuna durante il mese del Ramadan. Ho provato anch'io, ma non ero convinta di ciò che facevo. Credo però che se fossi in Marocco lo farei. E una questione di ambiente, di atmosfera; ci si ritrova in famiglia. Se credo in Dio? È una domanda che mi fa paura, perciò la rimando a più tardi.

Cara Mérième, anch'io sono in dubbio, soprattutto quando vedo quanti bambini muoiono ogni giorno sotto le bombe, in Palestina o in Africa. Dimmi, che pensa la gente di noi, europei e cristiani? Mi pare che non riusciamo a capirci.

Cara Lydia, non posso rispondere a questa domanda perché non ho la capacità di fare un'inchiesta. Ma so che quando vado in Marocco, sento parlare dappertutto dei visti per poter venire a lavorare in Europa. Nei giorni scorsi è naufragata una barca con 50 clandestini a bordo. Sono annegati tutti. La Guardia Civile aveva aspettato un'ora prima di intervenire, il tempo per lasciare che morissero tutti. Non se ne è salvato neppure uno. Ma nello stesso tempo sento molta gente parlare male del tipo di vita degli europei.

Cara Mérième, anche da noi vengono i clandestini, dalla Tunisia, dall'Albania e da altri paesi. E un vero problema: arrivano qui per disperazione, portate da gente che le inganna e ruba i loro soldi; e danno fastidio anche agli immigrati legali. È ora che questi drammi finiscano. Ma c'è anche da dire che molte volte i clandestini qui si comportano male, spacciano la droga, litigano tra loro, creano problemi. A tutto questo si aggiunge anche il fatto che alcuni immigrati diventano degli imam, e ci minacciano dalla tv. Potresti chiedere a tuo padre di spiegarmi cos'è un imam?

Cara Lydia, mio padre mi ha detto che un imam è una persona designata a presiedere alla preghiera; potrebbe farlo qualunque musulmano, e quindi è una cosa che non dà nessun potere a quest'uomo. Nell'Islam non ci sono preti, non c'è nessun intermediario tra Dio e i credenti. Perciò un imam non può dire di essere il rappresentante dei musulmani, non ha il diritto di parlare a nome loro. Anch'io ho una domanda a questo proposito: perché la tv invita questa gente che quando parla dell'Islam mette paura agli europei? Quella che fanno è una caricatura di questa religione.

Cara Mérième, ho paura che questa gente incominci a fare una guerra di religione. Anche da noi c'è stato il problema del velo; ho sentito parlare dell'episodio avvenuto in un liceo francese. Cos'è successo?

Cara Lydia, stasera non ti posso scrivere perché vado con le mie amiche a sentire Ben Harper. Spero che questo cantante piaccia anche a te. A presto.

Cara Mérième, adoro Ben Harpe4 ho tutti i suoi album. Aspetto la tua e-mail.

Cara Lydia, è stato mitico! Che voce! Che presenza! Sono ancora sorto l'effetto del concerto. Una domanda: ce l'hai il ragazzo? Domani ti risponderò sulla faccenda del velo. Devo chiedere a mio padre.

Cara Mérième, non ci crederai: il mio ragazzo è tunisino, si chiama Kamel. I suoi genitori sono in Italia da un pezzo, è nato qui, è un italo-tunisino, molto carino. Lui il digiuno del Ramadan lo fa. E il tuo ragazzo come si chiama?

Cara Lydia, si chiama Antoine. Come me, non ha religione, non ne parliamo mai. Ti dirò un'altra volta alcune cose di lui, è un ragazzo intelligente, non tanto bello ma sensibile. Ho chiesto a mio padre del velo e ti riassumo quello che mi ha detto: per lui il velo non è un semplice pezzo di stoffa che una ragazza si mette in testa; è un simbolo politico. E mi ha spiegato che se una ragazza si mette il velo, lo fa perché vuoi essere riconosciuta come musulmana osservante. incomincia così, e dopo un po' dichiara di non voler andare a ginnastica (per non mettersi la tuta aderente), e

neppure alle lezioni di biologia perché si danno spiegazioni scientifiche sull'origine dell'uomo; poi rifiuta di fare disegno perché le hanno detto che l'islam proibisce la pittura (anche se non è vero), e alla fine non accetterà neanche di sedersi vicino a un ragazzo, e men che meno di stringergli la mano. Mio padre si infuria contro quelli che manipolano queste povere ragazze. Secondo lui, se i genitori vogliono che le loro figlie seguano rigorosamente i precetti religiosi dovrebbero iscriverle a una scuola religiosa, e non mandarle a creare problemi nella scuola pubblica e laica. Lui ce l'ha con quelli che vengono in Europa e non rispettano le leggi del paese che li ha accolti. Se sei musulmano, dice, lo sei per te stesso, per la tua coscienza; non può essere un fatto pubblico. Ecco, spero che ora sei più informata, e grazie a mio padre anch'io so alcune cose in più. Il tuo ragazzo, Kamel, parla l'arabo? Io l'ho imparato, ma mi costa un po' di fatica. Colpa dei miei che in casa parlano il francese.

Cara Mérième, vorrei poter discutere con una ragazza della mia età, islamista e molto religiosa, che porta il velo; vorrei capire cosa succede nella sua testa. Potresti mettermi in contatto con una ragazza di questo tipo e chiederle se ha voglia di parlare con un'europa?

Cara Lydia, figurati che ho una cugina in Marocco, una ragazza che vive in un piccolo paese: molto carina, ha studiato, e poi un giorno ha deciso di mettersi il velo dalla testa ai piedi. Sembra un fantasma. Sono stata in vacanza dai miei nonni materni che vivono in quella regione molto povera del sud del Marocco; e ho passato tutta una nottata a discutere con questa ragazza, che ha vent'anni. Ho sentito i suoi argomenti. Ora ti faccio un riassunto delle cose che mi ha detto quella notte: per lei l'Islam è più di una religione, è un'identità; è qualcosa che la rassicura e la fa stare in pace con se stessa. Lei pensa che l'Europa e l'America abbiano perduto la loro anima, perché dedicano tutta la vita ai beni materiali; dice che la condizione delle donne occidentali è degradante, e cita gli esempi di tutte le pubblicità dove si fanno vedere immagini di donne nude in posizioni umilianti per vendere una macchina, una crema, uno shampoo ecc. Lei non vuole che il Marocco diventi come questi paesi europei, e parla dell'influenza delle tv, o anche degli immigrati che vanno e vengono. È diventata militante perché vorrebbe che l'Islam sia la morale e la linea di condotta dei marocchini; e si è velata per dare l'esempio, per essere coerente con quello che dice. Cita in continuazione versi del Corano, che io purtroppo non conosco. Essendo metà marocchina e metà francese, io dovrei poter comprendere tutt'e due gli aspetti, ma confesso che non mi sento all'altezza. Allora, hai sempre voglia di metterti in contatto con una ragazza "integralista"?

Cara Mérième, invidio la tua posizione - poter stare in due paesi, in due culture. Mi sembra difficile entrare in corrispondenza con una ragazza che ha delle certezze e mette la religione in primo piano. L'ideale sarebbe poter andare un giorno con te nel paese dei tuoi nonni materni. Spero di poter avere questa possibilità. Ora ti confido una cosa: loro hanno paura che un giorno io decida di legare la mia vita a quella di un musulmano. Sono ancora giovane e non penso a queste cose, ma certo il fatto che il mio primo ragazzo è arabo li preoccupa. Kamel è bravissimo, con lui posso parlare di tutto. So che i suoi genitori pensano di tornare a vivere in Tunisia. Quanto a lui, non so cosa farà. Credi che i timori dei miei genitori siano fondati?

Cara Lydia, oggi festeggiamo la fine del Ramadan. La mamma ha preparato una bella cena e ha fatto venire dal Marocco certi dolci al miele squisiti (ma sai i chili!). Come vedi, anch'io sono per la religione quando c'è da far festa. Ho parlato del tuo problema con la mamma, ma lei si è arrabbiata perché ha pensato che fosse tutto un giro vizioso per sapere se lei accerterebbe che io sposi un cristiano! È un po' dietrologa. A me non era proprio venuto in mente, ma lei probabilmente a queste cose ci pensa.

Cara Mérième, vorrei farti una domanda: sei contenta di vivere in Francia? O se vogliamo metterla in quest'altro modo: ti piacerebbe vivere in Marocco?

Cara Lydia, il Marocco è un bellissimo paese, ma senza le amiche mi annoierei. Quest'anno ho dovuto passare una parte delle vacanze in colonia in Corsica e un'altra parte a Tangeri in famiglia, ma per fortuna c'erano le mie amiche e i miei amici. Insomma, La Francia è il mio paese. Il Marocco pure, ma io non vorrei dover scegliere. È una questione di libertà. Io faccio sempre più fatica a discutere del

problema palestinese con le mie compagne ebreo del liceo. Sono prevenute. Appena comincio a parlare della storia di questo popolo mi tirano fuori gli attentati suicidi, l'antisemitismo, l'islamismo ecc. Non c'è modo di avere una discussione serena e intelligente.

Cara Mérième, gli attentati contro i civili sono insopportabili. Ti rendi conto? Vai a mangiare una pizza con gli amici e ti arriva addosso una bomba sotto forma di corpo umano. Che orrore. Cosa pensi di quelli che si suicidano ammazzando gli altri?

Cara Lydia, né io né i miei genitori siamo favorevoli a questi orrendi attentati. Ma al di là del dolore immenso, io mi pongo una domanda: cosa mai può spingere un ragazzo o una ragazza della nostra età ad andare a morire invece di vivere? Io penso che la vita non abbia lo stesso senso per chi ha una casa, un paese, una famiglia che lavora e la possibilità di fare progetti, e chi è stato privato di tutte queste cose. Non cerco di giustificare l'ingiustificabile, ma rifletto.

Riflessioni

Punti critici delle conversazioni tra Mérième e Lydia

- **È possibile un matrimonio tra ragazzi di fedi diverse?**
- **Come mai una ragazza sceglie di mettere il velo?**
- **In quale luogo un giovane vuole liberamente vivere?**
- **Cosa può spingere un ragazzo o una ragazza a morire invece di vivere?**

SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI SCRITTI DI VARIO TIPO

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio .../ 4
Comprende , se aiutato, il messaggio	Comprende il messaggio	Valuta gli strumenti di comunicazione del testo	Sa interpretare e argomentare i messaggi del testo.	

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza.

SA ASCOLTARE, DECENTRARSÌ, RICONOSCERE VARI PUNTI DI VISTA,

Ascolta le ragioni degli altri.	Sa spaesarsi e comprendere un pensiero diverso dal proprio.	Sa negoziare il proprio modo di vedere con quello degli altri.	Individua il valore del confronto e trova, tramite esso, nuove soluzioni.	Tot. Punteggio .../4
---------------------------------	---	--	---	-------------------------

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
3	Conoscere il valore dell'amicizia in alcune tra le religioni più diffuse al mondo.	Italiano, religione, geografia	Lettura di passi prelevati da testi sacri Riproduzione di passi in un cartellone e esposizione	Ricerca di passi tematici di testi sacri e trascrizione Esposizione con spiegazione	Lavoro per piccoli gruppi; con gruppo classe	Testi sacri Internet Cartellone	4 h. a casa 1 h a scuola	Decentramento – empatia

Gruppo A

L'AMICIZIA NEL CONFUCIANESIMO

Confucio

Confucio o, tradotto letteralmente, Maestro Kong (K'ung - fu - tzu o Kongfuzi), ha vissuto e operato durante quello che in Cina è conosciuto come il periodo delle primavere e degli autunni (770-481 a.C.), un periodo di anarchia, di instabilità politica e corruzione, dominato da guerre tra stati feudali. La vita di Confucio, così come le date precise della sua nascita e della sua morte, sono avvolte dalla leggenda. Quello che si sa, di certo, è che fu il fondatore della Scuola Ru del pensiero cinese e che il Confucianesimo, dottrina filosofica cui dette vita, influenzò profondamente il pensiero e lo stile di vita cinese, coreano, giapponese e vietnamita. La sua saggezza e i suoi insegnamenti lo rendono paragonabile all'importanza della figura di Socrate in Occidente; la sua visione si fondava sul senso di rettitudine e giustizia, sull'importanza dell'armonia nelle relazioni sociali, la centralità dei sentimenti di lealtà ed empatia nei confronti del prossimo, della necessità di un apprendimento inteso in senso ampio, come unione di studio, pratica e riflessione. I suoi insegnamenti furono raccolti dai suoi discepoli nei Dialoghi, circa ottant'anni dopo la morte del maestro. Ad oggi essi costituiscono il testo fondamentale per chiunque voglia avventurarsi nella dottrina di Confucio.

Detti di Confucio

Confucio elencava cinque tipi fondamentali di relazioni interpersonali. La relazione fra imperatore e suddito, quella fra padre e figlio, la relazione fra uomo e donna e quella fra fratello maggiore e fratello minore. Tutti e quattro questi tipi di relazione sono gerarchici, fra superiore ed inferiore. Esiste però una quinta relazione che non è gerarchica, ma avviene fra uguali: è l'amicizia

(Alberoni)

-Quando incontrate persone virtuose cercate di emularle, quando incontrate persone che tali non sono, guardate in voi e meditate. Se viaggiassimo in tre, certamente avrei sempre un maestro accanto: dell'uno coglierei i pregi per trarne esempio, dell'altro coglierei i difetti per emendarmi. Pertanto è essenziale l'altrui presenza, giacché è nel rapporto con l'altro che si attiva il pensare e l'agire dell'uomo. (Confucio)

-"L'allievo Tse Kung chiese: Esiste una parola che possa essere la norma di tutta una vita? Il maestro rispose: Questa parola è 'reciprocità'. E cioè, non comportarti con gli altri come non vuoi che gli altri si comportino con te." (Confucio)

L'amicizia nel Buddismo

Storia Buddhista cinese: Lo sciacallo che parlava due lingue

Storia buddhista: Il pappagallo e l'albero

(in fotocopia)

GRUPPO B

L'AMICIZIA NEL CRISTIANESIMO

In Giovanni troviamo le parole con cui Gesù definisce, in termini di amicizia, il suo rapporto con i discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere anche a voi» (Gv 15,15).

I vers. 13-15 introducono i due termini amici e servi. « Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». E poi, al vers. 14, che afferma che per essere amici occorre essere servi! «Voi siete amici, se fate ciò che comando». Non è forse proprio dei servi fare quello che viene loro comandato? In Gv. 2, i servi delle nozze di Cana, eseguono quello che la madre di Dio, chiede loro di fare, per questo conoscono quello che il maestro di tavola non può ancora sapere. Non sono più servi! Gesù lo svela nel ver. 15: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il padrone ; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal padre mio l'ho fatto conoscere a voi».

L'amore trasforma il rapporto tra il Maestro e il discepolo, tra il Creatore e la creatura, per instaurare una nuova relazione, quello dell'amore gratuito. Amico non è una espressione logora per Gesù anzi per Lui è una parola impegnativa per la sua stessa vita. Dio chiama l'uomo: amico. Secondo il testo, si tratta di un'amicizia offerta come dono al discepolo, che, nella sua libertà, è chiamato ad accettarla e a viverla.

Cristo è stato amico di Marta e Maria e del loro fratello Lazzaro a tal punto che davanti alla sua morte, dirà sant'Ireneo, Gesù pianse come uomo e amico e lo resuscitò come Dio. Davanti a queste scene evangeliche, non possiamo considerare che la partecipazione con la vita divina ha come sorgente l'Amico.

Gesù concretizzò molte relazioni di amicizia con molte persone. Era amico di Lazzaro e delle sue sorelle, degli apostoli, specialmente Pietro e Giacomo, ma soprattutto di Giovanni il discepolo prediletto. E tuttavia queste amicizie egli le interpretava nei termini della sua unione con Dio Padre.

L'apostolo San Paolo nelle raccomandazioni finali nella 1^a lettera ai Tessalonicesi ha scritto: «Vivete in pace tra voi. Vi raccomando, fratelli: rimproverate quelli che vivono male, incoraggiate i paurosi, aiutate i deboli, siate pazienti con tutti: Non vendicatevi contro chi vi fa del male, ma cercate sempre di fare del bene tra voi e con tutti. Siate sempre contenti. Pregate continuamente, e in ogni circostanza ringraziate il Signore. Dio vuole che voi facciate così, vivendo uniti a Gesù. Non ostacolate l'azione dello Spirito Santo. Non disprezzate i messaggi di Dio: esaminare ogni cosa e tenete ciò che è buono. State lontano da ogni specie di male» (1Tess.5,14-22).

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia» (Gv 15,12-16).

Negli ultimi giorni di vita Gesù fece la spola tra Betania e Gerusalemme. Ma alla sera Gesù tornava da Lazzaro ossia nella casa dell'amicizia e proprio in quella casa Maria compì un gesto di amore: prese fra le mani i piedi di Gesù, li unse con il nardo, li profumò, li asciugò con i suoi capelli. Maria aveva tra le mani i piedi di Gesù, i piedi del viandante che aveva percorso tutti i paesi della Palestina e che conosceva i sentieri di ogni cuore. Sicuramente il cuore di Gesù esultò e ricevette forza dall'amore di quella amica, per camminare verso il suo destino di morte.

A questo genere appartiene la parabola dell'amico importuno: essa segue, nel testo lucano, immediatamente all'insegnamento del Padre nostro, la preghiera che Gesù ha dettata ai discepoli, con la quale direttamente si collega. Il Padre nostro c'insegna «che cosa» dobbiamo chiedere, la nostra parabola intende spiegare il «modo» che dobbiamo seguire nella nostra richiesta.

«Inoltre disse loro: "Se qualcuno di voi ha un amico e va a trovarlo a mezzanotte e gli dice: – Amico, prestami tre pani, perché un amico è arrivato da un viaggio in casa mia e non ho nulla da offrirgli, – e se colui dal di dentro risponde: – Non importunarmi; l'uscio è già chiuso e i miei figli sono coricati con me, io non posso alzarmi e darteli! – Io, vi dico che se egli continuerà a bussare e l'altro non si levasse a darglieli, perché è suo amico, pure si alzerà per l'insistenza e gliene darà quanti gli occorrono"» (Lc 11, 5-8).

Gruppo C**L'AMICIZIA NELL'ISLAMISMO**

Un altro attributo essenziale di un credente, sul quale il Corano insiste, è il sacrificio di se stessi. Un credente dovrà sempre dare la priorità ai bisogni e ai desideri degli altri fratelli, dando così prova di una natura caritatevole. Dovrà anzi dar prova di provare piacere nell'agire in tal modo. Il Corano descrive tale atteggiamento con queste parole:

[appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo. (Surat al-Hashr, 9)

E non siate come coloro che si sono divisi, opposti gli uni agli altri, dopo che ricevettero le prove. Per loro c'è castigo immenso. (Âl 'Imrân, 105)

Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, ch  altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah   con coloro che perseverano. (Surat al-'Anf l, 46)

Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi e ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici   Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli. E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco,   Lui che vi ha salvati. Cos  Allah vi manifesta i segni Suoi affin ch  possiate guidarvi. (Surat al 'Imr n, 103)

Gruppo D**L'AMICIZIA NELL'EBRAISMO**

Nella Bibbia si narrano storie di amicizia, come quella tra Gionata e David o tra Rut e Noemi. Quest'ultima ci ha donato versetti colmi di commozione: «Perch  dove andrai tu andr  anch'io; dove ti fermerai mi fermer ; il tuo popolo sar  il mio popolo e il tuo Dio sar  il mio Dio; dove morirai tu, morir  anch'io e vi sar  sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separer  da te» (Rt 1,16-18). Grazie a tale insistenza Noemi comprese quale dono fosse Rut per la sua vita, cos  partirono insieme per il loro viaggio.

Il canto che Davide intona appena apprende la notizia della morte suicida di Saul, il primo re di Israele, sconfitto dai Filistei sui monti di Gelboe, e della fine di suo figlio Gionata, legato a Davide da profonda amicizia. Colui che sar  il successore di Saul si abbandona al getto delle emozioni e le sue parole, riferite dal secondo Libro di Samuele (1,19-27), sono per tre volte marcate da quell'eterno «Perch ?» che i sofferenti levano al cielo quando si trovano di fronte a una tragedia: «Perch  sono caduti gli eroi?» (1,19.25.27).

L'Antico Testamento ci invita anche a stare in guardia per individuare se davvero il vero amico   colui che «ama in ogni tempo,   come un fratello nei giorni tristi» (Prv 17,17). Il libro del Siracide dedica all'amicizia una sua parte, il cap. 6, e afferma: «Il parlare dolce moltiplica gli amici e la lingua affabile trova accoglienza. Prima di farti un amico, mettilo alla prova, non confidarti subito con lui. L'amico fedele   solido rifugio, chi lo trova, trova un tesoro. C'  chi   amico quando gli   comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C'  anche l'amico che si cambia in nemico e scoprir  a tuo disonore i vostri litigi. C'  l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. Per un amico fedele non c'  prezzo, non c'  peso per il suo valore».

"Anche se hai usato la spada contro un amico, non disperare: potete tornare ancora amici. Se hai criticato un amico a tu per tu, non temere perch  potete riconciliarvi; invece se l'hai insultato con arroganza, se hai tradito le sue confidenze o l'hai attaccato a tradimento, qualsiasi amico se ne andr " (Sir. 22,21-22).

«L'amico ama in ogni circostanza;   nato per essere un fratello nella avversit ». (Prv 17,17), ma « l'uomo tortuoso fa nascere la discordia e chi diffama divide gli amici» (Prv.16:28), ed ancora « L'olio e il profumo rallegrano il cuore e la dolcezza di un amico consola l'anima.» (Prv 27,8).

Anche se sembra impossibile, un uomo pu  diventare amico di Dio. Abramo lo divent . Se Abramo avesse agito solo formalmente come uomo e Dio avesse agito formalmente come Dio,

i due non sarebbero mai potuti diventare amici. Egli lo mette alla prova chiedendogli di sacrificare suo figlio, però una volta superata, Dio gli dona incondizionatamente il suo amore.

Ha risalto l'amicizia fra Davide e Gionata che racchiude l'ideale dell'amore. Siamo già nella rivelazione e inizia ad avere i connotati del cristianesimo, pur non possedendo la soprannaturalità del Messia.

«Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionata s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava, come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse gli abiti, la spada, l'arco e la cintura» (1Sam.18,1;3,4).

Quanto è bello e soave che i fratelli abitino insieme! È come l'olio prezioso sul capo che discende fin sulla barba, sulla barba di Aronne, che poi fluisce fino all'orlo della sua veste. È come la rugiada dell'Ermon che scende fin sui monti di Sion. Si là ha disposto il Signore la sua benedizione, una vita senza fine (Sal 133). Dove c'è amicizia, c'è l'amore e quindi la benedizione di Dio Padre.

Nell'Esodo leggiamo come Mosé parlava al Signore, entrando nella tenda del convegno, cioè il luogo della loro amicizia, e quando entrava veniva avvolto dalla nube della presenza divina, ossia lo Spirito Santo.

Se nel Siracide: «Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro» (6,14). In Isaia 41,8 il Signore chiama Abramo «Ma tu, Israele, mio servo! Giacobbe, che ho scelto, discendenza di Abramo, mio amico», mentre in Esodo 33,11 si dice che: « Il Signore parlava con Mosé faccia a faccia, come un uomo parla con il suo vicino», ossia come l'amico con l'amico.

L'amico ama in ogni circostanza; è un fratello nell' avversità (Prv 17,17). Ci sono amici che mandano in rovina ma c' è l' amico più caro di un fratello (Prv 18,24).

Se hai aperto la bocca contro l'amico, non temere, perché c'è la riconciliazione. Ma oltraggio, superbia, segreto svelato e tradimento mettono in fuga l'amico. (Sir 22,22).

L'amico fedele non ha prezzo, non c'è misura per il suo valore. Chi teme il Signore è cauto nelle sue amicizie: come è lui, tali saranno i suoi amici. (Siracide)

SA interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso , cogliendo la relazione tra dimensione religiosa e culturale.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Coglie, se aiutato, le domande trascendenti dell'uomo sulla base della sua esperienza.	Coglie le domande trascendenti dell'uomo sulla base della sua esperienza.	Approfondisce la dimensione trascendentale dell'esperienza umana attraverso la lettura di testi sacri	Sa interpretare e argomentare i messaggi dei testi sacri in relazioni alle domande di senso che partono dalla propria esperienza.	Tot. Punteggio .../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza. SA ASCOLTARE, DECENTRARSÌ, RICONOSCERE VARI PUNTI DI VISTA,				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Ascolta le ragioni degli altri.	Sa spaesarsi e comprendere un pensiero diverso dal proprio.	Sa negoziare il proprio modo di vedere con quello degli altri.	Individua il valore del confronto e trova, tramite esso, nuove soluzioni.	Tot. Punteggio .../4

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
4	Confrontare il valore dell'amicizia in alcune religioni	Italiano, religione	Confronto tra passi delle diverse religioni Discussione e commento condiviso	Costruzione di schema sinottico Discussione orientata Attività di sintesi	Lavoro con gruppo classe	Passi di testi sacri	2 h.	Transculturalità

AMICIZIA	Tabella comparativa
CONFUCIANESIMO "L'altro, l'amico è un alter ego" (struttura relazionale dell'io)	È essenziale l'altrui presenza, giacché è nel rapporto con l'altro che si attiva il pensare e l'agire dell'uomo. (Confucio) Non comportarti con gli altri come non vuoi che gli altri si comportino con te." (Confucio)
CRISTIANESIMO "L'amico dà la sua vita all'altro" (gratuità dell'amore = dono)	« Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici ». (Gv 15,13). «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto quello ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere anche a voi» (Gv 15,15).
ISLAMISMO "L'amicizia genera concordia" (condivisione e sentire all'unisono)	"Ma Rut Rut , il cui nome significa " amicizia , attaccamento, affetto"rispose:"Non chiedermi più di abbandonarti! Lasciami venire con te. Dove andrai tu verrò anch'io; dove abiterai tu abiterò anch'io Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi , ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano. (Surat al-'Anfâl, 46)
EBRAISMO "L'amico è un fratello, un tesoro" (valore intrinseco della protezione, difesa)	" Il vero amico è colui che ama in ogni tempo, è come un fratello nei giorni tristi» (Prv 17,17) «L'amico ama in ogni circostanza; è nato per essere un fratello nella avversità». (Prv 17,17) «Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro » (Siracide 6,14)

Conclusioni:

Tutte le religioni riconoscono l'importanza dell'amicizia e valorizzano i sentimenti di fraternità, solidarietà, servizio, reciproca tutela. La modalità con cui le diverse religioni presentano il valore dell'amicizia risente non solo dell'impostazione diversa delle diverse fedi ma anche dei vari contesti storici-culturali in cui gli uomini esprimono la loro religiosità.

L'ebraismo, ad esempio, essendo la prima religione monoteista, affermatasi in un periodo storico anteriore al cristianesimo, molto probabilmente è legata ad un contesto in cui la ferocia tra gli uomini necessitava di forme di difesa come sembra alludere il concetto di amicizia riportato nel libro dei PROVERBI. In un'epoca successiva, come quella caratterizzata dal Cristianesimo, l'evoluzione sociale consente di concepire l'amicizia come un dono, una forma di amore gratuito secondo i dettami del VANGELO. Nella SURA islamica l'istanza sentita è quella di agire in concordia, di avere un solo "cuore", un'armonia di intenti, mentre nella morale confuciana e in una cultura della "coralità" prevale il senso della reciproca crescita interiore, che rafforza la struttura relazionale di ogni essere umano, il quale nell'amicizia vera trova input positivi da cui attingere per migliorare se stesso.

Si confronta con le altre religioni per relazionarsi in maniera armoniosa con il mondo multi religioso che lo circonda.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Sa esporre, se aiutato, le caratteristiche di messaggi religiosi diversi rispetto alla relazione amicale.	Sa esporre le caratteristiche di messaggi religiosi diversi rispetto alla relazione amicale.	Sa distinguere le specificità dei diversi messaggi religiosi rispetto alla relazione amicale e collegarli ai contesti di riferimento.	Interpreta e analizza i diversi messaggi religiosi rispetto alla relazione amicale cogliendone analogie e differenze.	Tot. Punteggio .../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA cogliere la transculturalità				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Se guidato, individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro.	Comprende la posizione di ciascuno in un sistema di relazioni	Coglie la dimensione transculturale della dimensione etica e l'assume come modalità di indagine della realtà.	Tot. Punteggio .../ 4

F	Obiettivo	Dis c.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
5	Cogliere il messaggio fondamentale presente nelle diverse religioni	Italiano, religione	Leggere "Nathan il saggio e la vera fede" Visione della sequenza "Sarà un paese" di Campiotti Dolo episodio "Dei" Discussione	Analisi di testi letterari e filmici- Conversazione orientata	Lavoro individuale; con gruppo classe	Testi Internet	3 h	Interconnessione

LESSING " NATHAN IL SAGGIO E LA VERA FEDE"

SALADINO: Ciò per cui chiedo il tuo insegnamento è ben altro, ben altro. - Tu che sei così saggio dimmi, una volta per tutte - qual è la fede, qual è per te la legge più convincente di ogni altra?

NATHAN Sultano, io sono ebreo.

SALADINO E io sono musulmano. E fra noi c'è il cristiano. - Ma di queste tre religioni una sola può essere vera. -

Un uomo come te non resta immobile dove l'ha messo il caso della nascita: o, se vi resta, lo fa a ragion veduta, per dei motivi, perché ha scelto il meglio. Allora di' anche a me le tue ragioni! Fammi conoscere i motivi sui quali io non ho avuto il tempo di riflettere. Rivelami - s'intende, in confidenza - la scelta nata da quelle ragioni, perché io possa farla mia. - Ma come? Tu esiti? Mi soppesi con lo sguardo? Può essere che io sia il primo sultano che ha un simile capriccio; tuttavia a me non sembra indegno di un sultano. - Non è vero? - Parla dunque! Dimmi! - O vuoi forse un momento per riflettere? E sia, te lo concedo. - (Chi sa se mia sorella è in ascolto... La coglierò sul fatto, e sentirò se ho condotto bene la cosa). - Rifletti, ma rapidamente! Non tarderò a tornare.

Va nella stanza vicina, dove si era recata Sittah.

Scena VI

Nathan solo.

NATHAN Hm! - Strano! - Cosa pensarne? - Cosa vuole il sultano? - Ero pronto a dargli del denaro, e vuole - la verità! E la vuole così - così spiccia e sonante - come se fosse una moneta. - E fosse almeno la moneta di un tempo, quella che si pesava! - Ma la moneta nuova, garantita soltanto dal suo conio, che sul banco si può solo contare, non è la verità.

La verità si piglia nelle teste come le monete nei sacchi? Chi è l'ebreo qui? Lui o io? - Ma... E se in realtà non cercasse affatto la verità? - Certo, il sospetto che egli possa usare la verità come una trappola è troppo meschino. - Troppo? - Ma per un potente cosa è troppo meschino? - E con che furia mi piombò in casa! Chi viene come amico prima bussa e ascolta. - Devo muovermi con prudenza. - Ma come? - Fare l'ebreo tutto d'un pezzo non va bene. - Fare come se non lo fossi, ancora meno. Se non lo sono, potrebbe domandarmi, perché non sono musulmano? - Ecco! Questo può salvarmi! - Non soltanto i bambini si nutrono di favole. - Sta venendo. Che venga!

Scena VII

Saladino e Nathan.

SALADINO (Adesso il campo è libero). - Ritorno forse troppo presto? Il tempo per riflettere è agli sgoccioli, ormai. - Parla, dunque! Nessuno ci ascolta.

NATHAN Che ci ascolti pure il mondo intero.

SALADINO Fino a tal punto Nathan è sicuro del fatto suo? Ah, questo chiamo essere saggio! Mai nascondere la verità. Mettere in gioco ogni cosa per essa. La libertà e la vita, i beni e il sangue.

NATHAN Sì. Se è necessario e utile.

SALADINO D'ora in poi io spero di portare a buon diritto il mio nome di Riformatore del mondo e della legge.

NATHAN Un bel nome! Ma, prima di confidarmi interamente, mi consenti, sultano, di narrarti una piccola storia?

SALADINO Perché no? Io ho sempre amato le storie raccontate bene.

NATHAN Raccontare bene non è il mio forte.

SALADINO Ancora così modesto e orgoglioso? - Avanti, su, racconta!

NATHAN Molti anni or sono un uomo, in Oriente, possedeva un anello inestimabile, un caro dono. La sua pietra, un opale dai cento bei riflessi colorati, ha un potere segreto: rende grato a Dio e agli uomini chiunque la porti con fiducia. Può stupire se non se lo toglieva mai dal dito, e se dispose in modo che restasse per sempre in casa sua? Egli lasciò l'anello al suo figlio più amato; e lasciò scritto che a sua volta quel figlio lo lasciasse al suo figlio più amato; e che ogni volta il più amato dei figli diventasse, senza tenere conto della nascita ma soltanto per forza dell'anello, il capo e il signore del casato. - Tu mi segui, sultano?

SALADINO Ti seguo. Vai avanti.

NATHAN E l'anello così, di figlio in figlio, giunse alla fine a un padre di tre figli. Tutti e tre gli ubbidivano ugualmente ed egli, non poteva farne a meno, li amava tutti nello stesso modo. Solo di tanto in tanto l'uno o l'altro gli sembrava il più degno dell'anello - quando era con lui solo, e nessun altro divideva l'affetto del suo cuore. Così, con affettuosa debolezza, egli promise l'anello a tutti e tre. Andò avanti così finché poté. - Ma, vicino alla morte, quel buon padre si trova in imbarazzo. Offendere così due figli, fiduciosi nella sua parola, lo rattrista. - Che cosa deve fare? - Egli chiama in segreto un gioielliere, e gli ordina due anelli in tutto uguali al suo; e con lui si raccomanda che non risparmi né soldi né fatica perché siano perfettamente uguali. L'artista ci riesce. Quando glieli porta, nemmeno il padre è in grado di distinguere l'anello vero. Felice, chiama i figli uno per uno, impartisce a tutti e tre la sua benedizione, a tutti e tre dona l'anello - e muore. - Tu mi ascolti, sultano?

SALADINO (*il quale, colpito, aveva girato il viso*) Ascolto, ascolto. Ma finisci presto la tua favola. - Ci sei?

NATHAN Ho già finito. Quel che segue si capisce da sé. - Morto il padre, ogni figlio si fa avanti con il suo anello, ogni figlio vuol essere il signore del casato. Si litiga, si indaga, si accusa. Invano. Impossibile provare quale sia l'anello vero (*dopo una pausa, durante la quale egli attende la risposta del sultano*) quasi come per noi provare quale sia - la vera fede.

SALADINO Come? Questa è la tua risposta alla domanda?...

NATHAN Valga soltanto a scusarmi, se non oso cercare di distinguere gli anelli che il padre fece fare appunto al fine che fosse impossibile distinguerli.

SALADINO Gli anelli! - Non burlarti di me! - Le religioni che ti ho nominato si possono distinguere persino nelle vesti, nei cibi, nelle bevande!

NATHAN E tuttavia non nei fondamenti. - Non si fondano tutte sulla storia, scritta o tramandata? E la storia solo per fede e per fedeltà dev'essere accettata, non è vero? - E di quale fede e fedeltà dubiteremo meno che di ogni altra? Quella dei nostri avi, sangue del nostro sangue, quella di coloro che dall'infanzia ci diedero prova del loro amore, e che mai ci ingannarono, se l'inganno per noi non era salutare? - Posso io credere ai miei padri meno che tu ai tuoi? O viceversa? - Posso forse pretendere che tu, per non contraddire i miei padri, accusi i tuoi di menzogna? O viceversa? E la stessa cosa vale per i cristiani, non è vero? -

SALADINO (Per il Dio vivente! Ha ragione. Io devo ammutolire).

NATHAN Ma torniamo ai nostri anelli. Come dicevo, i figli si accusarono in giudizio. E ciascuno giurò al giudice di avere ricevuto l'anello dalla mano del padre (ed era vero), e molto tempo prima la promessa dei privilegi concessi dall'anello (ed era vero anche questo). - Il padre, ognuno se ne diceva certo, non poteva averlo ingannato; prima di sospettare questo, diceva, di un padre tanto buono, non poteva che accusare dell'inganno i suoi fratelli, di cui pure era sempre stato pronto a pensare tutto il bene; e si diceva sicuro di scoprire i traditori e pronto a vendicarsi.

SALADINO E il giudice? - Sono ansioso di ascoltare che cosa farai dire al giudice. Parla!

NATHAN Il giudice disse; Portate subito qui vostro padre, o vi scaccerò dal mio cospetto. Pensate che stia qui a risolvere enigmi? O volete restare finché l'anello vero parlerà? -Ma... aspettate! Voi dite che l'anello vero ha il magico potere di rendere amati, grati a Dio e agli uomini. Sia questo a decidere! Gli anelli falsi non potranno. Su, ditemi: chi di voi è il più amato dagli altri due? - Avanti! Voi tacete? L'effetto degli anelli è solo riflessivo, non transitivo? Ciascuno di voi ama solo se stesso? Allora tutti e tre siete truffatori truffati! I vostri anelli sono falsi tutti e tre. Probabilmente l'anello vero si perse, e vostro padre ne fece fare tre per celarne la perdita e per sostituirlo.

SALADINO Magnifico! Magnifico!

NATHAN Se non volete, proseguì il giudice, il mio consiglio e non una sentenza, andatevene! - Ma il mio consiglio è questo: accettate le cose come stanno. Ognuno ebbe l'anello da suo padre:ognuno sia sicuro che esso è autentico. - Vostro padre, forse, non era più disposto a tollerare ancora in casa sua la tirannia di un solo anello. E certo vi amò ugualmente tutti e tre. Non volle, infatti, umiliare due di voi per favorirne uno. - Orsù! Sforzatevi di imitare il suo amore incorruttibile e senza pregiudizi. Ognuno faccia a gara per dimostrare alla luce del giorno la virtù della pietra nel suo anello. E aiuti la sua virtù con la dolcezza, con indomita pazienza e carità, e con profonda devozione a Dio. Quando le virtù degli anelli appariranno nei nipoti, e nei nipoti dei nipoti, io li invito a tornare in tribunale, fra mille e mille anni. Sul mio seggio siederà un uomo più saggio di me;e parlerà. Andate! - Così disse quel giudice modesto.

SALADINO Dio! Dio!

NATHAN Saladino, se tu senti di essere quel saggio che il giudice promise...

SALADINO (*precipitandosi verso di lui e afferrandogli la mano, che non lascerà più fino alla fine*) Io polvere? Io nulla? O Dio!

NATHAN Che fai, sultano?

SALADINO Nathan, caro Nathan! - I mille e mille anni del tuo giudice non sono ancora passati. - Il suo seggio non è il mio. - Va'! - Ma sii mio amico.



'Sarà un paese' di Nicola Campiotti - Trailer.mp4

Box per verificare il processo di competenze disciplinari				
SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI DI VARIO TIPO				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se aiutato estrapola concetti -chiave	Estrapola autonomamente concetti- chiave	Mette in relazione i concetti chiave	Sa interpretare, relazionare e argomentare il messaggio del testo	.../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA cogliere l'intecossione				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se guidato,individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di elementi interrelati tra loro.	Comprende la responsabilità di ciascun elemento nella interazione con gli altri.	Coglie il valore dell'armonia cosmica e ne promuove il rispetto.	.../ 4

F	Obiettivo	D i s c i	Attività	Organizza zione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
6	Prendere coscienza del valore dell'amicizia come espressione di un'etica mondiale	Italiano, religione, musica	Leggere passi di letteratura contemporanea e classica Riassunto di testi Discussione	Analisi di testi multipli Attività espositiva Conversazione orientata	Lavoro con gruppo classe	Testi internet	2 h	Visione olistica, globale

L'amicizia nella letteratura contemporanea.

"Addomesticami, Piccolo Principe!"

dal capitolo XXI - "Il piccolo principe" di Saint-Exupery

In quel momento apparve la volpe.

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il principe, voltandosi, ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto il melo."

"Chi sei", domandò il piccolo principe. "Sei molto carino."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, "sono così triste..."

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata."

"Ah! scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

"Che cosa vuol dire, 'addomesticare'?"

"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"

"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe. "Che cosa vuol dire 'addomesticare'?"

"Gli uomini", disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso!

Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire 'addomesticare'?"

"È una cosa da molto dimenticata. vuol dire 'creare dei legami'.."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo."

"Comincio a capire", disse il piccolo principe. "C'è un fiore.. credo che mi abbia addomesticato.."

"È possibile", disse la volpe. "Capita di tutto, sulla Terra.."

"Oh! non è sulla Terra", disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa.

"Su un altro pianeta?"

"Sì."

"Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

"No."

"Questo mi interessa! E delle galline?"

"No."

"Non c'è niente di perfetto", sospirò la volpe.

Ma la volpe ritornò alla sua idea:

"La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù, in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane, e il grano, per me, è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticata. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano.."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

"Per favore.. addomesticami", disse.

"Volentieri", rispose il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose."

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico, addomesticami!"

"Che bisogna fare?", domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino.."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore.. Ci vogliono i riti."

"Che cos'è un rito?", disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza."

Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina:

"Ah!", disse la volpe, "piangerò.."

"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi.."

"È vero", disse la volpe.

"Ma piangerai!", disse il piccolo principe.

"È certo", disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano."

Poi soggiunse:

"Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto."

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico, ed ora è per me unica al mondo."

E le rose erano a disagio.

"Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perchè è lei che io ho innaffiata. Perchè è lei che ho riparata col paravento. Perchè su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perchè è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perchè è la mia rosa."

E ritornò dalla volpe.

"Addio", disse.

"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."

"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante."

"È il tempo che ho perduto per la mia rosa..", sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa.."

"Io sono responsabile della mia rosa..", ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

L'AMICIZIA di Gibrán Kahlil, (*Il Profeta*).

E un giovane disse: «Parlaci dell'amicizia». Ed egli rispose dicendo:

«Il vostro amico è il vostro bisogno soddisfatto.

È il vostro campo che voi seminate con amore e mietete con riconoscenza.

È la vostra mensa e il vostro cantuccio del focolare.

A lui infatti vi presentate con la vostra fame e lo cercate per trovare la pace.

Quando il vostro amico vi dice quello che realmente pensa, anche voi non avete paura di dire quello che pensate: sia esso un "no" o un "sì".

E quando egli tace, il vostro cuore non smette di ascoltare il suo cuore; poiché nell'amicizia tutti i pensieri, tutti i desideri, tutte le attese nascono senza parole e sono condivisi con inesprimibile gioia.

Quando vi separate dal vostro amico, non rattristatevi; poiché ciò che più amate in lui può essere più chiaro in sua assenza, così come lo scalatore vede meglio la montagna guardandola dalla pianura.

E non vi sia altro scopo nell'amicizia che l'approfondimento dello spirito. Perché l'amore che cerca qualcos'altro oltre la rivelazione del proprio mistero non è amore ma una rete gettata in mare: e solo ciò che è inutile viene preso.

E il meglio di voi sia per il vostro amico. Se egli deve conoscere il riflusso della vostra marea, fate in modo che ne conosca anche il flusso. Perché, cos'è il vostro amico se lo cercate solo per ammazzare il tempo? Cercatelo invece sempre per vivere il tempo!

Spetta a lui, infatti, colmare il vostro bisogno, ma non il vostro vuoto.

E nella dolcezza dell'amicizia ci siano l'allegria e la condivisione della gioia.

Perché nella rugiada delle piccole cose il cuore trova il suo mattino e ne è rinfrescato».

L'amicizia in alcuni testi di autori classici

Cicerone (106-43 a. C) nel ***Lelius de amicitia*** fissa delle regole relative all'amicizia:

- non vi può essere amicizia se non tra persone buone, oneste e virtuose;
- base della stabilità di un'amicizia è la fiducia;
- non si devono chiedere ad un amico favori turpi ed immorali e nemmeno dobbiamo farli ad un amico anche se supplicati;
- non si deve pretendere che il nostro affetto verso un amico sia corrisposto in egual misura ed intensità
- bisogna sempre dire la verità ad un amico, mai dirgli cose false per compiacerlo e lusingarlo, perché ciò può condurlo alla rovina;
- si deve prestare molta attenzione nello scegliere e nell'amare un amico. Si deve, infatti, voler bene ad un amico dopo averlo giudicato, per non correre il rischio di giudicarlo male dopo avergli voluto bene.

(Da R. Zordan, Autori e lettori, 2)

Brani letterari: Damone e Finzia, Valerio Massimo, Facta ed dicta memorabilia, Liber IV, cap. VII.

Padre Matteo Ricci, (Macerata 1552-Pechino 1610), Dell'amicizia:

Padre Matteo Ricci sostiene che:

- a) l'essenza dell'amicizia consiste nel sentire l'amico come un altro se stesso;
- b) il fine dell'amicizia è la soddisfazione dei bisogni e il mutuo aiuto, ossia la costruzione della società.
- c) Il beneficio supremo è l'aumento della gioia: "Il vero amico è la ricchezza del povero, la forza del debole, la medicina del malato"
- d) Il fondamento dell'amicizia è la virtù, intesa come obbedienza alla ragione e amore per la giustizia.
- e) le proprietà dell'amicizia sono le seguenti:
- f) la sincerità: l'amicizia richiede totale trasparenza reciproca; una delle insidie più pericolose è l'adulazione.
- g) La fedeltà: questa implica la stabilità delle intenzioni e degli affetti nei confronti dell'amico, quali che siano le mutazioni delle circostanze.
- h) Il disinteresse: l'amico si ama per la reciprocità dell'affetto, non per i suoi beni;
- i) La condivisione: " le cose degli amici sono tutte comuni"

la difesa dell'amicizia: poiché si tratta di un bene così prezioso, l'amicizia deve essere protetta sia nella scelta degli amici, sia nella loro conservazione. (da Matteo Ricci, Dell'amicizia, a cura di Filippo Mignini, Quodlibet, 2005)

Un amico e' così (Laura Pausini)

È facile allontanarsi sai
 Se come te anche lui ha i suoi guai
 Ma quando avrai bisogno sarà qui
 Un amico è così
 Non chiederà né il come né il perché
 Ti ascolterà e ti batterà per te
 E poi tranquillo ti sorriderà
 Un amico è così
 E ricordati che finché tu vivrai
 Se un amico è con te non ti perderai
 In strade sbagliate percorse da chi
 Non ha nella vita un amico così
 Non ha bisogno di parole mai
 Con uno sguardo solo capirai
 Che dopo un no lui ti dirà di sì
 Un amico è così
 E ricordati che finché tu vorrai
 Per sempre al tuo fianco lo troverai
 Vicino a te mai stanco perché
 Un amico è la cosa più bella che c'è
 È come un grande amore, solo mascherato un po'
 Ma che si sente che c'è
 Nascosto tra le pieghe di un cuore che si dà
 E non si chiede perché Ma ricordati che finché tu vivrai
 Se un amico è con te non tradirlo mai Solo così scoprirai che
 Un amico è la cosa più bella che c'è
 E ricordati che finché tu vivrai Un amico è la cosa più vera che hai
 È il compagno del viaggio più grande che fai
 Un amico è qualcosa che non muore mai

Box per verificare il processo di competenze disciplinari

SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI DI VARIO TIPO

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Individua, se aiutato, la tesi principale	Individua la tesi principale	Individua e argomenta la tesi principale	Formula ipotesi originali a sostegno del messaggio.	.../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza

SA cogliere l'interdipendenza globale.

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se guidato, affronta la questione delle relazioni tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto.	Affronta alcune problematiche relative al rapporto tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto formulando qualche ipotesi di soluzioni alternative.	Interviene con le sue conoscenze e le utilizza per risolvere il/i problema/i, relativo/i al rapporto tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto formulando ipotesi di soluzioni alternative.	Affronta situazioni problematiche in rapporto alla relazione tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto dimostrando sicurezza e formulando ipotesi di soluzioni creative ed alternative.	.../ 4

F	Obiettivo	Disc	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup	Media	tempo	I. G. L
7	Ripercorrere l'itinerario didattico	Italiano, religione	Analisi delle fasi dell'UDA Autovalutazione	Memorizzazione dei concetti chiave Elaborazione di questionari/ dibattito	Lavoro individuale Con gruppo classe	Quaderno	1,30 h	Metacognizione

Allegati

F	Obiettivo	I.G.L.
0	Rilevare le conoscenze spontanee sull'amicizia	Metacognizione, decentramento
1	Cogliere la relazione tra l'amicizia e la natura sociale della persona.	Relazione/interconnessione
2	Comprendere le complesse dinamiche amicali tra persone appartenenti a fedi diverse	Decentramento/empatia
3	Conoscere il valore dell'amicizia in alcune tra le religioni più diffuse al mondo.	Decentramento, empatia
4	Confrontare il valore dell'amicizia in alcune religioni	Transcalarità
5	Cogliere il messaggio fondamentale presente nelle diverse religioni	Interconnessione
6	Prendere coscienza del valore dell'amicizia come espressione di un'etica mondiale	Visione olistica
7	Ripercorrere l'itinerario didattico	Metacognizione

Questionario di autovalutazione

- Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì / perché no
- Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché?
- Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?
- Quale messaggio hai trattenuto?
- Pensi che possa incidere sulla tua vita?
- In che modo?

	Punti possibili	Autovalutazione	Valutazione docente
Ho parlato dei fatti e del perché degli avvenimenti cogliendone la dimensione diacronica, le interdipendenze, la relatività del punto di vista.	10		
Ho messo a fuoco l'idea principale prospettando un pensiero critico	10		
Ho approfondito l'analisi degli avvenimenti argomentando le possibili interpretazioni in un'ottica "glocale"	10		
Ho espresso idee creative, divergenti e progettuali	10		
Ho usato un linguaggio appropriato e corretto	10		
Ho evidenziato nessi logici e discontinuità di caso	10		
Ho mostrato capacità meta cognitive di transfert e problem solving	10		
Ho utilizzato strumenti adeguati, chiari ed utili	10		
Ho presentato attività di partecipazione e cooperazione svolte con il gruppo classe	10		
Ho illustrato iniziative di azioni responsabili	10		
Punti totali possibili	100		
Valutazione secondo la seguente scala: 10/9, 8,6,5			

F	Obiettivo	Disc	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup	Media	tempo	I. G. L
8	Verificare la competenza acquisita: risolvere un compito autentico.	Italiano, religione, cittadinanza e costituzione	Stilare un decalogo condiviso con cui ci si impegna a creare una convivenza pacifica tra individui appartenenti a religioni diverse e proporlo in un incontro interreligioso cittadino	Metacognizione Transfert Problem solving	Lavoro con gruppo classe	Realtà sociale	2 h a scuola 4 a casa	Attivismo responsabile

Analisi del proposta di Service learning



Service-Learning_ Introduzione per insegnanti.mp4

Partecipazione a incontri di: Consiglio di istituto, Circoscrizione e/o Consigli comunali con presa di coscienza di un problema relativo alla questione lela costruzione di un'etica mondiale basata sul dialogo interreligioso e/o del quartiere e/o città per risolverlo con un progetto fattibile.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA PROGETTARE				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Se guidato, sa individuare un semplice iter progettuale.	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni).	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone qualche iniziative personali.	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone originali iniziative elaborate in gruppo.	Tot. Punteggio .../ 4